

dopo l'intesa con dipiazza

Uti, sindaci ribelli all'attacco

«Serracchiani privilegia Trieste»

UDINE «È un accordo sulla pelle dei friulani». Rimbalza a Udine l'intesa raggiunta tra la presidente della giunta regionale, Debora Serracchiani, e il sindaco di Trieste, Roberto Di Piazza, che resterà nell'Uti e si porta a casa 6,25 milioni a copertura dei minori trasferimenti per la gestione dei servizi sociali. Ai sindaci ribelli, contrari alle Uti, la stretta di mano non va giù. «Ancora una volta Serracchiani privilegia Trieste a discapito del Friuli» sbotta il sindaco di Talmassons, Piero Mauro Zanin. Sembra davvero che sulla rotta Udine-Trieste non possa esserci pace. «L'accordo dimostra che basta un asse tra Trieste e la Regione per tagliare fuori il Friuli», aggiunge Zanin. Che ne ha anche per Dipiazza. «Dovrebbe tenere in considerazione che il risultato messo in cassaforte è frutto della battaglia condotta dai 52 sindaci che nelle Uti non sono entrati. Se avessimo aderito tutti, Dipiazza non avrebbe avuto nessun appiglio e alla sua richiesta Serracchiani avrebbe risposto con una pernacchia». Zanin rivendica i fondi per tutti gli altri 215 comuni del Fvg.(m.d.c.)

Sì alla legge: nessun bimbo non accompagnato sarà espulso. Il governo: noi primi in Europa

L'Italia adotta i migranti minori di Maria Berlinguer ROMA Nessun minore non accompagnato

potrà più essere espulso. L'Italia adotta i bambini immigrati senza famiglia e si impegna a garantirgli gli stessi diritti dei loro coetanei italiani. Il via libera della Camera è arrivato con 375 sì, 13 no, e 41 astenuti, grazie anche al voto dei parlamentari 5Stelle che hanno votato con la maggioranza. Esulta tutto il mondo del volontariato, sia laico che cattolico, che da anni chiedeva una svolta per applicare «i principi proclamati nei trattati internazionali», come ricorda la parlamentare Pd, Sandra Zampa, prima firmataria della legge. «Una scelta di civiltà per la tutela e l'integrazione dei più deboli», scrive in un tweet il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. «Siamo apripista in Europa», dice Barbara Pollastrini, relatrice della nuova normativa sperando che l'Europa possa adeguarsi. Le nuove tutele italiane sono arrivate proprio nell'anno record per gli sbarchi di minori. Secondo i dati di Save the Children sono già circa 3mila i minorenni stranieri arrivati nel 2017, un numero in linea con il record del 2016 quando i minori arrivati via mare sono stati 25.846, il doppio dell'anno precedente. Il testo garantisce ai minori non accompagnati un permesso di soggiorno per minore età o per motivi familiari. Sarà garantito il diritto all'assistenza sanitaria e all'istruzione. I ragazzi rimasti senza famiglia potranno inoltre accedere al sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Al compimento della maggiore età il permesso di soggiorno verrà convertito quasi automaticamente visto che il testo prevede il meccanismo del silenzio assenso della pubblica amministrazione. Le nuove regole prevedono inoltre che i minori potranno restare in affidamento ai servizi sociali fino al compimento dei 21 anni, premiando in questo modo chi ha intrapreso percorsi di formazione e integrazione. Fondamentale sarà la figura del tutor. La legge inoltre sponsorizza fortemente l'affido familiare. Rivoluzionato anche il procedimento di espulsione che diventa di competenza del Tribunale per i minorenni e che potrà essere adottato solo se c'è il rischio di «danni gravi per il minore». Ridotti a un massimo di 30 giorni i tempi per essere ammessi nelle strutture di prima accoglienza che la legge immagina piccoli e preclusi ai maggiorenni. Ogni tribunale per minorenni avrà inoltre un elenco di tutori volontari. Modificate anche le procedure per stabilire l'età anagrafica dei ragazzi. Per l'accoglienza di ogni minore lo Stato prevede un finanziamento di 45 euro al giorno. Il Viminale ha già predisposto interventi a sostegno dei comuni che puntano ad ampliare il numero dei posti per la prima e la seconda accoglienza. «L'Italia può dirsi orgogliosa di essere il primo Paese in Europa a dotarsi di un sistema organico che considera i bambini prima di tutto bambini a prescindere dal loro status di rifugiati o minori», dice Raffaella Milano, direttrice del programma Italia-Europa di Save the Children. «Un'altra legge giusta, la legge sui minori non accompagnati. Giusta e umana. Orgogliosa del lavoro che stiamo facendo #in cammino», scrive su Twitter, Maria Elena Boschi.

Le norme sull'accoglienza approvate al Senato, previsti i lavori socialmente utili Nascono i Centri di permanenza

ROMA Sezioni specializzate nei tribunali ordinari, eliminazione di un grado di giudizio nei ricorsi contro il no all'asilo, superamento dei vecchi Centri di identificazione (Cie), possibilità di lavoro volontario e gratuito per i richiedenti asilo. Sono i punti chiave del "decreto Minniti", approvato ieri dal Senato dopo le modifiche e le integrazioni delle commissioni. Sezioni specializzate. Vengono istituite sezioni specializzate «in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Ue: sono 26, tante quante le sedi di Corte d'appello, al posto delle 14 previste nel decreto originario. Via un grado di giudizio. Il decreto introduce misure per la semplificazione e l'efficienza delle procedure davanti alle commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e, soprattutto, per la semplificazione e l'efficienza dei procedimenti giudiziari di riconoscimento dello status di persona internazionalmente protetta. Di fatto, viene disegnato un nuovo modello processuale basato sul cosiddetto «rito camerale» che delimita i casi nei quali si prevede l'udienza orale - ma il ricorrente conserva la possibilità di presentare «istanza motivata» di essere ascoltato dal giudice - e riduce da 6 a 4 mesi il termine entro il quale è definito il procedimento «con decreto che rigetta il ricorso» o «riconosce lo status di rifugiato o di persona cui è accordata la protezione sussidiaria». Salta l'appello, il decreto è ricorribile esclusivamente in Cassazione, entro 30 giorni. Commissioni territoriali potenziate. Per mettere la Commissione nazionale per il diritto di asilo e le Commissioni territoriali in condizioni di far fronte al boom di domande, il ministero dell'Interno è autorizzato, per il biennio 2017-2018, a bandire procedure concorsuali e ad assumere fino a 250 unità di personale a tempo indeterminato. Tempi di notifica degli atti. Riformulate le disposizioni sulle notificazioni degli atti delle commissioni territoriali: nei confronti degli «irreperibili» le notifiche si perfezioneranno solo previo deposito, per 20 giorni, nelle questure. Basta Cie, nascono i Cpr. Scompaiono i Cie. La denominazione «Centro di identificazione ed espulsione» è sostituita da quella di «Centro di permanenza per il rimpatrio». La rete delle nuove strutture dovrà essere ampliata, in modo da assicurarne la distribuzione «sull'intero territorio nazionale». I nuovi Cpr dovranno essere allestiti nei siti e nelle aree esterne ai centri urbani «che risultino più facilmente raggiungibili», dovranno essere di capienza limitata (100-150 posti al massimo) e dovranno garantire «condizioni di trattenimento che assicurino l'assoluto rispetto della dignità della persona». Lavori socialmente utili. I prefetti, d'intesa con i Comuni interessati, promuovono «ogni iniziativa utile all'implementazione dell'impiego di richiedenti protezione internazionale, su base volontaria, in attività di utilità sociale in favore delle collettività locali». Possibile la predisposizione di progetti ad hoc, anche in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore. I punti di crisi. Lo straniero che arriva illegalmente in Italia viene condotto «per le esigenze di soccorso e di prima assistenza» presso appositi punti di crisi: qui avvengono le operazioni di rilevamento foto dattiloscopico e segnaletico.

100 mila euro per l'antisismica

Fondi a 7 scuole paritarie

UDINE La Regione ha stanziato 100 mila euro a favore delle scuole paritarie per consulenze sulla sicurezza antisismica. Si tratta della prima graduatoria 2017 delle richieste di contributo per l'affidamento di incarichi tecnici sulla valutazione della sicurezza strutturale degli edifici scolastici, attualmente inadeguati rispetto ai parametri stabiliti dalle norme per le costruzioni in zona sismica. La graduatoria tiene conto delle richieste pervenute dopo il 1° febbraio dagli enti privati gestori. I contributi sono stati assegnati a sette istituti. E sono così ripartiti: 14.210,56 euro alla Parrocchia Santi Ilario e Taziano per la scuola dell'infanzia paritaria Lozer di Pordenone; 13.449,28 alla scuola materna San Pietro di Cordenons (Pn); 13.322,40 alla parrocchia San Michele Arcangelo per la scuola dell'infanzia paritaria San Giuseppe di Arba (Pn); 16.494,40 alla parrocchia di Tutti i Santi per la scuola dell'infanzia paritaria San Luigi Gonzaga di Bagnarola di Sesto al Reghena (Pn);

11.672,06 alla parrocchia di San Giorgio Martire per la scuola dell'infanzia paritaria Anto Zilli di Fontanafredda (Pn); 15 mila alla parrocchia di San Giuseppe in Borgomeduna per la scuola dell'infanzia paritaria Santa Maria Goretti di Pordenone e 15.851,30 alla Associazione scuola dell'infanzia Angelo custode di Fiume Veneto (Pn). Con successivi stanziamenti verranno coperte le ulteriori domande pervenute. «Abbiamo esteso anche alle scuole paritarie – spiega l'assessore alle Infrastrutture, Mariagrazia Santoro – l'incentivo regionale per effettuare le verifiche sismiche sugli edifici, tenuto conto della primaria esigenza di garantire la sicurezza di tutti i luoghi frequentati dai nostri bambini e ragazzi».

**IL PICCOLO
30 MARZO 2017**

**Illustrazione dell'assessore Panontin. Oggi l'esame dei consiglieri
Novità sul personale dei Comuni**

TRIESTE L'assessore Paolo Panontin ha illustrato alla V Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Vincenzo Martines (Partito democratico), una serie di emendamenti che sono stati inseriti in un provvedimento preesistente, a firma di Alessandro Colautti (Area popolare), Rodolfo Ziberna (Forza Italia) e Paride Cargnelutti (Area popolare), per l'istituzione delle Province con funzioni onorifiche. Dopo la soppressione di questo ente, sarà un sindaco (la proposta è che sia quello del Comune già capoluogo di provincia) a esercitare le funzioni onorifiche, cerimoniali e di rappresentanza connesse alla rispettiva Provincia soppressa. Accanto a questa norma, dopo averlo concordato con i firmatari, l'assessore Panontin ha predisposto una serie di norme per venire incontro alle esigenze rappresentate da diversi sindaci, soprattutto di comuni di piccole dimensioni, che paventavano il rischio paralisi dell'attività amministrativa per mancanza di personale. Alcune norme affrontano e risolvono quindi questo problema, mentre ve ne sono altre che riguardano ulteriori questioni, come le funzioni dell'ex Comunità montana del Carso, l'estensione a tutti i cittadini della possibilità di accedere ai finanziamenti previsti dal programma 2017 sulla sicurezza, l'operatività del Comitato tecnico consultivo di Polizia locale, l'extragetito derivante dall'Imu (Imposta municipale unica), uno stanziamento aggiuntivo alle Uti, le Unioni territoriali intercomunali, per funzioni loro trasferite, la continuità delle contribuzioni minori per il sociale e il volontariato (prima erogate dalle Province), i fruitori della Centrale unica di committenza regionale, la proroga di un anno a un intervento per il completamento di una latteria a San Pietro al Natisone, il ruolo e la partecipazione dei Comuni in materia di sociale e di politiche sanitarie. La Commissione prenderà in esame questo insieme di norme nella mattinata odierna a partire dalle 10.

**La stima del giro d'affari 2016 fra arrivi e presenze in Friuli Venezia Giulia. Stranieri
trainanti, Grado meglio di Lignano**

Il turismo porta un miliardo in regione

di Marco Ballico wTRIESTE La neve non si è quasi mai vista, le seconde case cadono spesso a pezzi, pure gli alberghi vanno rinnovati (la Regione ci mette non a caso 18 milioni di euro). Un quadro non proprio confortante cui però il turismo del Friuli Venezia Giulia risponde con dati che fanno segnare il maggiore incremento in valore assoluto e percentuale degli ultimi quindici anni. Nel 2016 si sono infatti contati 2.323.223 arrivi (+6,5% sul 2015) e 8.295.296 presenze (+4,8%), con gli stranieri (51,6% degli arrivi, 56% delle presenze, di tedeschi e ungheresi i ritorni più significativi) a pesare più degli italiani. Il giro d'affari? Stimando un pernottamento e qualche ora in Fvg attorno ai 100-120 euro, ci si avvicina al miliardo. In conferenza stampa a Udine, in un locale ristrutturato di piazza Primo Maggio, già sede dell'infopoint di PromoTurismo Fvg (e d'ora in avanti, come da stretta di mano con il sindaco Furio Honsell e l'assessore comunale Alessandro Venanzi, in coabitazione con il turismo di Udine), il vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello, il dg dell'Agenzia Marco Tullio Petrangelo e il direttore marketing Bruno Bertero si

dividono il compito di diffondere i numeri ed evidenziare l'ottima salute del brand "Friuli Venezia Giulia". Perché se è vero che il meteo dei mesi freddi ha negato la neve ai turisti, gli operatori hanno dimostrato di saper differenziare l'offerta e portato a casa lo stesso numero di presenze (+0,15% per gli amanti delle statistiche) dell'inverno precedente: poco meno di 500mila primi ingressi negli impianti di risalita. La fotografia più dettagliata è però sull'intero 2016, un anno di crescita del turismo regionale un po' dappertutto, ma in montagna più che al mare, a Grado più che a Lignano, nelle città della Venezia Giulia più che a Udine e Pordenone. Il totale delle strutture ricettive (145.324 posti letto, di cui 91.073 nei pubblici esercizi e 54.251 in case e appartamenti privati) ha segnato da un anno all'altro un aumento di 142mila arrivi e 380mila presenze, a conferma di un trend in netta ripresa dopo i segni "meno" del triennio 2012-2014. Nel biennio 2015-2016 le presenze in più sono state 690mila (+9,1%) sul 2014. Nel dettaglio dei macroambiti territoriali la montagna va in doppia cifra negli arrivi (+12,7%), con il +4,4% nelle presenze. A volare è il Tarvisiano (arrivi +18,1%, presenze +9,6%), bene Carnia (+7,3% e +2,1%) e Piancavallo (+9,8 e +0,2%). In crescita anche i capoluoghi (arrivi +7%, presenze +7,4%), sempre molto attrattivi e tutti con segno positivo: dal +11,3% negli arrivi e dal +13,4% nelle presenze di Gorizia, al +7% e +3,5% di Pordenone. Quindi Trieste (+6,4% e +8,7%) e Udine (+6,1% e +4,2%). Viaggiano all'insù pure mare-città storiche (arrivi +4,4%, presenze +3,7%), grazie in particolare all'effetto traino degli stranieri (+7,7% e +6,9%, mentre gli italiani calano dello 0,9% e dell'1,8%). La performance migliore è quella di Grado, Aquileia e Palmanova (Grado città è al +2,5% negli arrivi e al +2% nelle presenze), ancora grazie agli arrivi dall'estero, che contribuiscono in gran parte al +8% di arrivi (328.110) e al +7,6% (1.432.777) di presenze. Lignano (la città è al +6,5% negli arrivi e al +7,7% nelle presenze) e la Laguna di Marano registrano invece in termini assoluti +2,8% negli arrivi (671.447) e +2,2% nelle presenze (3.592.043) e soffrono un po' il calo di turisti italiani, soprattutto nel settore affittanze (-2,2% negli arrivi e -2,3% nelle presenze). Su questo fronte Bolzonello annuncia un tavolo aperto con il Comune lignanese per definire una strategia di rinnovamento di un'offerta non adeguata alla domanda. Per quanto riguarda poi la provenienza dei turisti italiani, restano i lombardi quelli che contribuiscono al maggior numero di arrivi (242.253, +2,8% rispetto al 2015) e presenze (788.177, -0,2%). Seguono i veneti (220.700 arrivi pari al 6% in più e 751.144 presenze, +1,3%) e i friulgiuliani (169.100 arrivi e 731.963 presenze). Gli arrivi italiani segnano in totale un +4,5% (1.125.408) e un +1,2% di presenze (3.652.913). Tra i Paesi esteri, in testa resta l'Austria con 427.243 arrivi (+7,4%) e 1.481.872 presenze (+4,5%). Seguono Germania con 213.912 arrivi (+8,9%) e 1.093.540 presenze (+9,7%), Ungheria e Repubblica Ceca, con il "mercato" russo che frena l'emorragia (-4,4% rispetto al -36% del 2015). Analizzando infine le tipologie di struttura, all'interno del settore alberghiero (+6,2% di arrivi e +5% di presenze) spicca il boom di una nicchia come quella degli alberghi diffusi: +17% sul 2015 con 10.700 presenze in più. «Merito da un lato del lavoro di PromoTurismo Fvg - commenta Bolzonello -, dall'altro dello sforzo collettivo di tutti gli attori del territorio, con la Regione che ha cercato di dare risposte a un comparto decisivo per l'economia e l'occupazione».